

Rinnovabile, decentralizzata, ad alta efficienza

Le richieste della CIPRA in materia di energia

Per arginare il riscaldamento globale è anzitutto importante utilizzare l'energia in modo più efficiente. Ma questo non basta per rendere le attività umane compatibili con il clima. Noi dobbiamo modificare sostanzialmente il nostro consumo di energia e di merci e servizi ad alta intensità energetica. L'esperienza dimostra tuttavia che i consumi calano solo se vengono inviati chiari segnali politici. Tra questi rientrano, in particolare, i provvedimenti legislativi che premiano il risparmio energetico e sanzionano lo sperpero.

Il passaggio dalle energie fossili alle energie rinnovabili deve essere accelerato – ma non a spese della natura. La produzione di biomasse, l'installazione di impianti eolici e nuove centrali idroelettriche nelle Alpi, sono tutti interventi che presentano aspetti controversi e conflittuali. Gli effetti ecologici, sociali ed economici dei provvedimenti climatici devono essere vagliati accuratamente e raffrontati gli uni con gli altri.

La CIPRA chiede:

(1) Visione energetica per le Alpi!

Nell'era postpetrolifera la produzione di energia è sempre più decentrata. Questa svolta energetica deve essere sostenuta da riforme fiscali socioecologiche, da una politica delle infrastrutture e di pianificazione territoriale volta a ridurre il fabbisogno di trasporti e da una politica tecnologica che stimoli nuovi progressi nell'efficienza. Per collegare tutte queste strategie, la CIPRA chiede una "Visione energetica per le Alpi". Essa deve essere formulata in collaborazione con tutti gli attori interessati nei settori dell'economia, della società civile e degli enti locali. Può essere elaborata nell'arco di due anni, per essere poi approvata nell'ambito della Convenzione delle Alpi e della strategia dell'UE per lo spazio alpino e quindi rapidamente messa in pratica. Essa dovrà promuovere il risparmio energetico e l'aumento dell'efficienza in tutti i settori e definire a quali condizioni costruire nuovi impianti per lo sfruttamento di fonti rinnovabili (vento, acqua, sole, biomassa ecc.), senza danneggiare l'ambiente naturale e il paesaggio.

(2) Risparmiare energia!

Se vogliamo che nei prossimi anni il riscaldamento globale si limiti a un livello tollerabile, corrispondente a un aumento non superiore ai due gradi, dobbiamo ridurre le emissioni di gas serra di circa l'80%. Riusciremo in questa impresa solo riducendo sensibilmente il nostro consumo di energia. Inoltre sono necessarie da una parte nuove regole legislative, dall'altra i prezzi dell'energia devono comprendere i costi ecologici e sociali della produzione energetica. Gli sprechi non devono e non possono essere premiati e incentivati dallo stato.

(3) Centrali idroelettriche più efficienti anziché nuove centrali!

Lo sviluppo e l'ammodernamento degli impianti idroelettrici può aumentare in misura notevole e a breve termine la loro efficienza. Esistono esempi che provano che una modernizzazione degli impianti può portare a triplicare la produzione di energia e allo stesso tempo a migliorare la condizione ecologica grazie a degli interventi mirati. Questi interventi di miglioramento devono essere nettamente prioritari rispetto alla costruzione di nuove centrali idroelettriche con il loro conseguente impatto negativo sull'ambiente e sul paesaggio. In tutti gli interventi di risanamento occorre verificare e garantire la compatibilità ambientale, oppure – nel caso in cui gli interventi siano inevitabili – ricorrere a misure di compensazione in base alla direttiva quadro sulle acque dell'UE e alle leggi nazionali. Le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi sono sollecitate a verificare le rispettive normative per l'incentivazione di energia ecologica. Le normative devono essere modificate in modo che l'aumento dell'efficienza e l'ottimizzazione delle centrali idroelettriche esistenti ottenga maggiori incentivi e in modo che la costruzione di nuovi impianti dannosi per l'ambiente non vengano assolutamente più incentivati.

(4) Utilizzo sostenibile dell'energia!

Le regioni, le province e i comuni dell'arco alpino sono invitate a predisporre programmi esaurienti e possibilmente concreti volti ad accelerare la conversione all'uso di energie rinnovabili. Modelli in questa direzione sono, ad esempio, l'Iniziativa Svizzera "Città dell'energia" o il programma comunale austriaco "5e". I contributi e i finanziamenti nel settore dell'energia devono essere concessi a condizione che i richiedenti comunali rilascino una dichiarazione vincolante in cui garantiscono di aderire a tali programmi.

(5) Le centrali nucleari non sono un'opzione per il futuro

L'energia nucleare non deve più essere parte del futuro approvvigionamento energetico nelle Alpi. Durante la costruzione, il mantenimento e lo smantellamento degli impianti la produzione di gas serra è inevitabile. Il ciclo del combustibile nucleare assorbe notevoli quantità di energie fossili. L'urano è una materia prima limitata. Un ulteriore incentivo, secondo la do-

manda attuale, potrebbe non essere già più remunerativo entro il 2030. Nella fissione può essere utilizzato solo il 30% dell'energia liberata, la quantità di calore di scarico è molto elevata e ha in più delle gravi conseguenze ecologiche, come il riscaldamento dei fiumi provocato dalle acque reflue. Il rischio di incidenti catastrofici è inoltre inscindibile dall'energia nucleare e il materiale radioattivo prodotto rappresenta un rischio molto grande per le generazioni di oggi e di domani.

Schaan, novembre 2009